

Concertistica 24/25

FERRARA  
MUSICA

**mercoledì 16 aprile** ore 20.30

CHIESA DI SAN PAOLO - FERRARA

**Marina De Liso** mezzosoprano

**Miho Kamiya** soprano

**Perikli Pite** viola da gamba

**Valeria Montanari** clavicembalo

**Accademia dello Spirito Santo**

**Francesco Pinamonti** maestro del coro

**Solisti dell'Orchestra**

**Città di Ferrara**

**Stefano Cardì** direttore

**Marina De Liso** mezzosoprano

**Miho Kamiya** soprano

**Perikli Pite** viola da gamba

**Valeria Montanari** clavicembalo

**Accademia dello Spirito Santo**  
**Francesco Pinamonti** maestro del coro

**Solisti dell'Orchestra**  
**Città di Ferrara**  
**Stefano Cardì** direttore

## **FRANÇOIS COUPERIN**

*(Parigi, 1668-1733)*

**Leçons de Ténèbres**

**pour le Mercredi Saint (III)**

Première Leçon

Deuxième Leçon

Troisième Leçon

## **GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA**

*(Palestrina, 1525- Roma, 1594)*

**Missa Papae Marcelli**

## **IGOR STRAVINSKY**

*(Lomonosov, 1882 - New York, 1971)*

**Messa per coro e strumenti a fiato**

Kyrie

Gloria

Credo

Sanctus

Benedictus

Agnus Dei

Per la collaborazione all'organizzazione del concerto, si ringraziano Mons. Massimo Manservigi, Vicario Generale della Curia di Ferrara, e tutte le persone che contribuiscono al decoro della Chiesa di San Paolo e alla sua fruizione.

## Note d'ascolto

### *Couperin - Leçons de Ténèbres pour le Mercredi Saint (III)*

Al tempo di François Couperin (Parigi, 1668 – Parigi, 1733), la liturgia prevedeva l'esecuzione di tre Salmi, tre Antifone e Tre Lezioni da effettuarsi all'alba del giovedì, del venerdì e del sabato santo. Per evitare le ore notturne, il rito fu però anticipato al tardo pomeriggio del mercoledì, del giovedì e del venerdì.

Nell'*Avertissement* che apre l'edizione a stampa delle tre *Leçons de ténèbres du Mercredi saint*, Couperin dichiara di aver composto le tre lezioni del mercoledì e le tre del giovedì qualche anno dopo – siamo tra il 1713 e il 1717 – aver composto le tre del venerdì, «cantate *avec succez* (sic) dalle Dame religiose (dell'ordine delle Clarisse) di Longchamp». Delle nove lezioni complessive solo quelle del mercoledì sono però giunte a noi, essendo andati perduti i manoscritti delle tre lezioni del venerdì (quelle composte per prime), e delle tre del giovedì, sulle quali mancano anche documenti che ne attestino l'esecuzione.

Mistiche e intime al tempo stesso, le prime due *Leçons* del mercoledì – così come quelle perdute dei due giorni successivi – sono composte per soprano e basso continuo, mentre la terza, quella che si esegue nella presente occasione è destinata alla voce di due soprani e basso continuo, da realizzarsi con l'organo

o il clavicembalo, raddoppiata da una viola o un violone (l'antesignano del moderno contrabbasso).

Le *Leçons du Mercredi* si basano sul testo delle *Lamentazioni* di Geremia per la distruzione di Gerusalemme da parte dei Babilonesi. La *Troisième Leçon* è strutturata in cinque sequenze, ciascuna delle quali prende le mosse da un ampio melisma sulla lettera ebraica (rispettivamente Jod, Caph, Lamed, Mem e Nun) che separa i capitoli del testo, e una coda sulle parole: *Jerusalem convertere ad Dominum Deum unum*.

Molto suggestiva nella sua sobrietà doveva essere l'ufficio del Mercoledì delle ceneri, che prevedeva che l'esecuzione musicale fosse preceduta dal rito dello spegnimento, una alla volta, delle 15 candele di un candelabro, fino ad ottenere la completa oscurità: dettaglio, questo, che induce a pensare che la liturgia non avesse inizio prima del tramonto.

Tra i “preludi” melismatici è particolarmente ispirato nel suo gioco imitativo e nel suo contrappunto fiorito il primo (Jod), che instaura un clima dolente (intensificato dai ricorrenti “ritardi” armonici) eppure luminoso, mentre induce a maggiore raccoglimento la sequenza che segue, che si apre con un recitativo per proseguire con un placido arioso. La seconda sequenza si basa su un intenso recitativo, preceduto da un melisma in forma inversa rispetto al precedente. La terza è assai

elaborata polifonicamente ma vi fanno capolino tracce di patetismo proprie del melodizzare italiano. La quarta si apre con un preludio melismatico di carattere meditativo seguito da un recitativo drammatico. Di nuovo dolente è il preludio della quinta sequenza, che si completa in un più ampio segmento tripartito che da polifonico diventa mano mano omoritmico e viepiù animato. Di spiccata espressività è infine la coda, basata su una melodia all'italiana elaborata in forma imitativa. Priva di arie, duetti e momenti strofici propriamente detti, questa *Leçon* alterna dunque liberi preludi melismatici a recitativi e ariosi di breve durata che non mancano mai di offrire una cantabilità "pulita", sobria, eppure sempre calda ed espressiva: ed è proprio per questo equilibrio tra sobrietà e profonda espressività che la *Troisième Leçon du Mercredi* è considerata uno dei vertici non solo della produzione sacra piuttosto consistente di Couperin ma della produzione sacra barocca francese in genere.

Oltre al parigino, si dedicarono al genere delle *Leçons de ténèbres* numerosi altri compositori soprattutto francesi, tra i quali si distinguono Charpentier e Dela. Tra le opere non francesi destinate all'ufficio delle tenebre sveltano quelle dello spagnolo de Victoria, del britannico Tallis e dell'italiano Gesualdo.

### ***Palestrina - Missa Papae Marcelli***

Le sterminata produzione sacra di Giovanni Pierluigi da Palestrina (Palestrina, 1526 – Roma 1594) individua nella Messa liturgica il genere di gran lunga più rappresentativo dell'arte di lui, come dimostra la particolare cura editoriale (formato, grafica, qualità della carta, prestigio dei dedicatari) che l'autore riversò nella pubblicazione di ciascuno dei suoi *Liber missarum*. E delle sue 104 Messe (tante quante le *Sinfonie* di Haydn), la *Papae Marcelli* è quella di gran lunga più nota ed eseguita: un'opera leggendaria, attorno alla quale sono fiorite diverse interpretazioni non facilmente conciliabili tra loro, come la musicologia più avvertita non smette da tempo di sottolineare.

La data di composizione non è certa. Secondo alcuni studiosi l'opera risale al 1555, ovvero all'indomani della morte di papa Marcello II (al secolo Marcello Cervini), unico "personaggio" a figurare nel titolo stesso di una delle 104 Messe palestriniane. Secondo altri risale invece a poco prima del 1565, quando si iniziò a copiare un codice della Cappella Sistina, il Cod. 22, che la comprendeva al proprio interno insieme con la Messa di un cantore papale, il "Rossetto", e la *Missa Benedicta* es dello stesso Palestrina.

Certo è in ogni caso che la *Papae Marcelli* apparve in stampa nel *Liber secundus missarum* del 1567, posteriore di 13 anni al *Liber primus* dedi-

François Couperin



cato a Giulio III, il pontefice che di lì a poco lo avrebbe fatto ammettere d'autorità nella Cappella pontificia, la massima istituzione musicale della cristianità.

Tale *Liber secundus*, a riguardo del quale il musicista scrive di un «nuovo genere di modi musicali», reca questa volta la dedica non a un'autorità non religiosa ma politica, il re di Spagna Filippo II, che proprio in quegli anni andava professandosi paladino della Controriforma cattolica. Di qui la leggenda della *Papae Marcelli* come l'opera che avrebbe "salvato" l'antica pratica polifonica dalla condanna di quegli stessi controriformisti – il Concilio di Trento si era chiuso nel 1563 – che predicavano il principio dell'intelligibilità del testo liturgico e, di conseguenza, la pratica di una musica più semplice, omoritmica, aliena dal virtuosismo contrappuntistico che nascondeva il testo nel complesso intreccio delle linee cantate: una raccomandazione, quest'ultima, che lo stesso papa Marcello II anni prima, e precisamente il 12 aprile 1555, aveva rivolto a Palestrina e ad altri cantori pontifici, rei di aver eseguito musiche troppo complesse nell'occasione dell'ufficio del venerdì santo.

In realtà nessuna condanna alla polifonia era però provenuta dal Concilio di Trento. L'unica raccomandazione ai musicisti, come si legge nel decreto del 17 dicembre 1562, era stata di evitare elementi lascivi e impuri nei canti liturgici e nella produzione organistica. Mentre il

declino della musica polifonica e l'avvento della musica omoritmica, se non proprio il ritorno alla monodia, sarebbe iniziato non pochi anni dopo, per opera di altri personaggi di chiesa, come Carlo Borromeo, e di altri musicisti, come Vincenzo Ruffo.

Resta in ogni caso il fatto che la *Missa Papae Marcelli* è un capolavoro di equilibrio e varietà. Alterna un audace stile polifonico nei segmenti il cui testo è breve – “Kyrie”, “Sanctus”, “Benedictus” e doppio “Agnus Dei” – allo stile prevalentemente omoritmico nei segmenti il cui testo è lungo e articolato, come il “Gloria” e il “Credo”. I soggetti godono tutti di chiarezza, semplicità e fluidità, né troppo lunghi come certe melopee rinascimentali né troppo brevi come incisi dallo spiccato profilo ritmico. Sicché l'insieme, per quanto sobrio e misurato, produce un grado di espressività interno alle melodie stesse, che non ha bisogno di essere evidenziato né tantomeno esibito.

La varietà è garantita invece dalla molteplicità dei profili ritmici e delle combinazioni timbriche cui l'autore dà vita sfruttando, anche in senso spaziale, le diverse combinazioni che provengono da un edificio polifonico a 6 voci: soprano, contralto, due tenori e due bassi (fanno eccezione l'“Agnus Dei II” con due soprani, due contralti, tenore e due bassi e il “Crucifixus” e il “Benedictus” a 4).

La *Papae Marcelli* è una Messa “li-

bera”, poiché non trae materia né dal *Cantus firmus* gregoriano né da composizioni preesistenti.

### **Stravinsky - Messa**

Igor Stravinsky (San Pietroburgo, 1882 – New York, 1971) compose la *Messa* tra il 1944 e il 1948 mosso dal desiderio di ripristinare anche in ambito cattolico la forza primitiva di una liturgia austera, antiromantica. La religiosità di Stravinsky non rappresenta un momento contingente né il consolidarsi di una tendenza estetica: fuori da ogni categoria psicologica e da ogni vincolo (non si tratta infatti di lavoro commissionato, nel caso della *Messa*), la musica sacra può partecipare a quell'entità “ontologica” perseguita dal compositore, ossia libera da ortodossie estetizzanti per aderire a quel cattolicesimo archeologico che vuole conciliare universalmente, come ha scritto Roman Vlad nella sua monografia stravinskiana, le tradizioni di Oriente e Occidente. Molta produzione corale pare infatti la sollecitazione musicale di una pittura primitiva ed è questo che affascina Stravinsky prima ancora dell'impero europeo del gregoriano. L'itinerario delle opere sacre del musicista è esile, tracciato sullo spirito dell'Antico Testamento (presente nella *Sinfonia di Salmi*) fino alla destinazione bizantina (*Tre cori*) e cattolica (*Messa*): seguendo, dunque, soprattutto nella *Messa*, un accresciuto disimpegno precettistico

che può trovare come antecedente la *Messa des Pauvres* di Erik Satie ma che inoltre, per certo dislivello storico tra attualità e arcaismo, può presentare una straordinaria affinità timbrica ed espressiva con la *Messa in mi minore* di Bruckner, scritta per coro a otto voci e strumenti a fiato. Sono proprio i *Tre cori* destinati alla liturgia russa (il *Pater noster*, il *Credo* e l'*Ave Maria*, composti tra il 1926 e il 1934) che costituiscono la prima previsione della *Messa*, realizzata un ventennio più tardi. Nel frattempo Stravinsky scriveva uno dei suoi più alti capolavori, quella *Sinfonia di Salmi* che sviluppa la direttiva della più classica polifonia e anche il più rigoroso diatonismo. Nella *Messa* è ancora più evidente la liberazione di contrappunto e armonia in una quiete modale, che recupera antichi stilemi quali il discanto e il falso bordone. Nessuna concessione al colore, ma severo livellamento timbrico di un'orchestra di soli fiati che produce acerbe e lucide sonorità di antico organo e si contrappone e si fonde, secondo una affinità anche e proprio “fisica” (i fiati sono infatti una sorta di voci strumentali), con il coro misto.

È stato notato da Barblan che questa *Messa* nacque da un imperioso bisogno di “umiltà francescana” (noto essendo l'amore del musicista per la figura di San Francesco) nonché dal carattere di universalità che egli aveva ravvisato nella religione cattolica. Un movente spirituale, quindi, che si collega a una pre-

messa di carattere estetico, se Stravinsky confessava che questa sua opera sarebbe stata parzialmente “provocata” da certe Messe mozartiane troppo intrise di accenti operistici. Era proprio a questa caratteristica che il musicista voleva reagire, non certo in nome di qualche bigotta adesione al clima ceciliano: una Messa, dunque, d’uso liturgico, ove l’impiego di armonie “primitive” significava innanzitutto vanificazione di ogni tensione tonale, liberazione da ogni connotato sentimentalmente umano, ed insomma distacco definitivo dal linguaggio storico su cui il “sentimento” religioso si era finora innestato. Nessuna posizione polemica, tuttavia, stava alla base di questa operazione, ma anzi la determinazione di rinverdire potenzialmente la tradizionale espressione sacra con un ardito recupero delle “origini”: un atteggiamento che costituiva la coerente conseguenza sia di tutto un orientamento religioso che Stravinsky manifestava a partire dall’*Oedipus Rex* sia di quella rinuncia alle “sonorités séduisantes” già avvertita in *Perséphone*. Il punto di incontro tra questa concezione estetica e l’ascetico accostamento ad un millenario testo sacro si realizza nella Messa, ove la musica raggiunge una ragionata verginità e una perseguita innocenza, sia con le scarse linee melodiche sia con certa incolore vocalità (ove le voci di soprano sono indicate col termine medievale di “discanti”) sia con scabri accostamenti timbrici che

paiono riproporre – come ancora scrisse Barblan – il «risuonar di un organo barbarico».

Sulle sonorità glabre e pietrose degli strumenti, il coro accentua le parole delle cinque parti fisse della Messa. Nel *Kyrie*, quattro accordi aprono lo scarno sillabato del coro, che assume cadenza di un’appuntita marcetta per chiudersi poi con accenti remoti e dolci: secondo cioè un’intonazione fiabesca che è una delle più autentiche suggestioni del compositore. Il salmodiante effetto pastorale del *Gloria* si affida alla remota melopea del discanto per liberarsi nell’episodio del *Quoniam*. Ritmato è l’apodittico scandire del *Credo*, affidato a una sillabazione costante che evita ogni pretesto agiografico, ogni convenzionale climax sentimentale (quale si presupporrebbe nel *Crucifixus* o nel *Resurrexit*) per una severa adesione al gregoriano. Il vocalizzo tenorile del *Sanctus* ha un sapore bizantino; poi, dopo la placata oasi del *Benedictus*, giunge l’*Hosanna*, sorta di fanfara gridata da una folla più intimidita che festante. Infine, nell’*Agnus Dei*, il coro riporta cadenze di pio e ingenuo primitivismo, sugli accordi ora gravi ed ora dolci degli strumenti. Tutto si riassume così in una sorta di lignea, statuaria compattezza, dove il rito sacro ripropone cadenze remote, icastiche ed altresì ingenuamente fiabesche.

**Enrico Girardi**

Igor Stravinsky  
(dalla collezione  
George Grantham Bain,  
Library of Congress,  
Washington D.C.)



# Testi delle parti cantate

François Couperin

## *Leçons de Ténèbres pour le Mercredi Saint (III)*

dalle *Lamentazioni di Geremia* (Antico Testamento)

### TESTO

#### Troisième leçon

1:10 JOD.

Manum suam misit hostis ad omnia desiderabilia ejus, quia vidit gentes ingressas sanctuarium suum, de quibus præceperas ne intrarent in ecclesiam tuam.

1:11 CAPH.

Omnis populus ejus gemens, et quærens panem; dederunt pretiosa quæque pro cibo ad refocillandam animam. Vide, Domine, et considera quoniam facta sum vilis!

1:12 LAMED.

O vos omnes qui transitis per viam, attendite, et videte si est dolor sicut dolor meus! quoniam vindemiavit me, ut locutus est Dominus, in die iræ furoris sui.

1:13 MEM

De excelsomisit ignem in ossibus meis, et erudit me : expandit rete pedibus meis, convertit me retrorsum : posuit me desolatam, tota die moerore confectam.

1:14 NUN

Vigilavit jugum iniquitatum mearum ; in manu ejus convolutae sunt, et impositae collo meo ; infirmata est virtus mea : dedit me Dominus in manu, de qua non potero surgere.

Jerusalem, Convertere ad Dominum  
Deum tuum

### TRADUZIONE

#### III lezione

*JOD: Il nemico l'ha depredato di tutti i suoi tesori. Essa ha visto entrare nel tempio gli stranieri, mentre tu, Signore, avevi loro proibito di prender parte alle riunioni sacre.*

*CAPH: Il suo popolo sospira e cerca qualcosa da mangiare, offre i suoi oggetti più preziosi in cambio di cibo per mantenersi in vita. "Signore, - essa prega, - guarda e considera come sono disprezzata".*

*LAMED: "Voi che passate per la strada, rendetevi conto, guardate la sofferenza che il Signore mi ha inflitto quando la sua collera è esplosa. Il mio è un dolore troppo grande, non c'è sofferenza che sia pari alla mia.*

*MEM: Ha mandato un fuoco dall'alto e l'ha fatto penetrare in me. Ha teso una trappola ai miei piedi e mi ha fatto cadere. Mi ha abbandonata e mi ha reso infelice per sempre.*

*NUN: Egli tiene d'occhio le mie colpe; le ha annodate l'una all'altra con la sua mano, e le ha appese al mio collo come un giogo. Il Signore ha paralizzato la mia forza, mi ha consegnato ai miei nemici, senza ch'io potessi opporre resistenza.*

*Gerusalemme, Convertiti al Signore  
Dio tuo.*

**Giovanni Pierluigi da Palestrina *Missae Papae Marcelli***  
**Igor Stravinskij *Messa***

**TESTO\***

**Kyrie** eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

**Gloria** in excelsis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis. Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te. Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam. Domine Deus, Rex coelestis, Deus Pater omnipotens. Domine, Fili Unigenite, Jesu Christe, Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris. Qui tollis peccata mundi, miserere nobis. Qui tollis peccata mundi, suscipe deprecationem nostram. Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis. Quoniam Tu solus sanctus, Tu solus altissimus, Tu solus Dominus. Cum Sancto Spiritu, in gloria Dei Patris. Amen.

**Credo** in unum Deum, factorem coeli et terrae, visibilium omnium et invisibilium; et in unum Dominum Jesum Christum, Filium Dei Unigenitum, et ex Patre natum ante omnia saecula, Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri, per quem omnia facta sunt; qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de coelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto, ex Maria Virgine et homo factus est. Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato, passus et sepultus est. Et resurrexit tertia die, secundum scripturas, et ascendit in coelum, sedet ad dexteram Patris; et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cujus regni non erit finis. Credo in Spiritum Sanctum Dominum et vivificantem, qui ex Patre Filioque procedit, qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur, qui locutus est per Prophetas.

Confiteor unum baptisma, in remissionem peccatorum. Et expecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi. Amen.

**Sanctus**, Sanctus, Sanctus

Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt coeli et terra gloria tua.

Osanna in excelsis Deo.

**Benedictus** qui venit

in nomine Domini.

Osanna in excelsis Deo.

**Agnus Dei**, qui tollis peccata mundi,

miserere nobis.

Dona nobis pacem!

\*entrambi gli autori utilizzano il testo dell'Ordinarium Missae

## MARINA DE LISO

Si diploma al Conservatorio “Venezze” di Rovigo con il massimo dei voti e frequenta la Scuola Musicale di Milano, dove si perfeziona in canto rinascimentale e barocco con Claudine Ansermet. Risulta vincitrice nel 2001 del concorso “Toti Dal Monte” e nel 2002 del Concorso As.Li.Co di Milano. Debuttere giovanissima come The Sorceress in *Dido and Aeneas* di Purcell all'Olimpico di Vicenza; Alcina nell'*Orlando Furioso* di Vivaldi; Isabella ne' *L'Italiana in Algeri* al Teatro Alla Scala al fianco del tenore Juan Diego Florez; la Marchesa Melibea ne *Il Viaggio a Reims* di Rossini diretta da Alberto Zedda; Cherubino ne' *Le nozze di Figaro* al Teatro Carlo Felice di Genova; Ragone ne *Le Comte Ory* al ROF di Pesaro; Ecuba nella *Didone* di Cavalli al Teatro alla Scala di Milano.

Particolarmente intensa è la sua attività in campo barocco. Tra i ruoli handeliani spiccano Cornelia nel Giulio Cesare al Carlo Felice di Genova; Andronico nel *Tamerlano* al Théâtre des Champs Elysées di Parigi; Tauride nella *Arianna* al Barbican di Londra con Ch. Hogwood; Arsace nella *Partenope*; Cleofe nella *Resurrezione* di al Festival Misteria Paschalia di Cracovia, Rosimonda nel *Faramondo* (registrazione per l'etichetta Naive e tour in diverse capitali europee); Claudio nel *Silla* all'Accademia Santa Cecilia; Edvige nella Rodelinda al Festival di Martina Franca. Al Théâtre du Châtelet è Speranza nell'*Orfeo* di Monteverdi, Asteria nel *Bajazet* di Vivaldi in Giappone, al teatro La Fenice di Venezia e in tournée in varie città europee; *La Senna Festeggiante* con Jordi Savall, Marziano ne' *La Sallustia* di Pergolesi all'Opéra de Montpellier e a Jesi; Metalce ne' *Il Prigionier Superbo* di Pergolesi a Jesi; Giustina nel *Flaminio* di Pergolesi; Tamiri nel *Farnace* di Vivaldi in tour europeo a Bilbao, Ambronay e Bremen; Maria Santissima ne' *La Fenice sul rogo* di Pergolesi a Cracovia; Orfeo nell'*Orfeo* di Gluck al teatro San Carlo di Napoli e Cagliari. Ha interpretato Penelope ne' *Il Ritorno di Ulisse in Patria* di Monteverdi al teatro Olimpico di Vicenza ed è stata Holoferne nella *Juditha Triumphans* di Vivaldi in tournée europea con Jordi Savall e *Arsamene* nel Serse di Handel con Accademia Bizantina e Ottavio Dantone.

Collabora stabilmente da diversi anni con l'Ensemble Stile Galante, diretto da Stefano Aresi, ricercatore e musicologo specializzato nella musica vocale del '700.

Ha inciso per Decca, Deutsche Grammophone, Naive, Glossa, Dynamic.

Attualmente è docente di canto rinascimentale e barocco al Conservatorio “G. Frescobaldi” di Ferrara.



## MIHO KAMIYA

Diplomata e laureata in canto all'Università Statale di Belle Arti e Musica di Tokyo, ha successivamente conseguito un Dottorato in canto barocco. Ha approfondito lo studio della musica medievale con Rebecca Stewart nei Paesi Bassi e si è diplomata in canto barocco sotto la guida di Cristina Miatello al Conservatorio Dall'Abaco di Verona. Ha inoltre studiato canto barocco e rinascimentale con Gloria Banditelli al Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna, ottenendo il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore.

Ha ricevuto il secondo premio al "Concorso dell'Associazione della Musica Classica" di Tokyo e si è qualificata per la selezione speciale del "Debut Concert for Young Artists" al Tokyo Bunka Kaikan. Finalista in numerosi concorsi, ha ottenuto una borsa di studio dalla Nomura Cultural Foundation di Tokyo per specializzarsi in musica rinascimentale e barocca in Italia.

Dopo il debutto a Tokyo ne *L'Incoronazione di Poppea* di Monteverdi sotto la direzione di Masaaki Suzuki, ha preso parte a numerose produzioni operistiche e cameristiche in qualità di solista, collaborando con diversi ensemble. Ha eseguito in prima assoluta composizioni della musicista contemporanea Chiara Benati.

Stabilitasi in Italia, ha lavorato con musicisti come Silvia Rambaldi e Gloria Banditelli, e con eminenti musicologi quali Luigi Ferdinando Tagliavini, Elio Durante e Anna Martellotti. Fa parte di diversi ensemble di musica barocca. Parallelamente, si dedica alla diffusione della cultura musicale giapponese attraverso concerti e incisioni discografiche.

Ha preso parte a numerose pubblicazioni discografiche. Ha contribuito al CD "Madrigali per Laura Peperara", dedicato ai concerti delle Dame di Ferrara, e ha curato la trascrizione moderna delle "Produzioni Armoniche" di Antonia Bembo. L'incisione "Cantate e Sonata" di Giovanni Bononcini ha ricevuto cinque stelle dalla rivista Musica, mentre un'ulteriore pubblicazione è dedicata alle Cantate di Giovanni Ferrandini, sempre per la stessa etichetta.

È presidente dell'Associazione Culturale Fenice Estense di Ferrara.



## PERIKLI PITE

Inizia lo studio del violoncello al Liceo Artistico di Tirana; segue anche corsi sperimentali di Composizione, e si diploma con il massimo dei voti. In seguito vince il concorso e frequenta per due anni l'Accademia di Belle Arti a Tirana, poi successivamente si trasferisce a Pesaro proseguendo gli studi al Conservatorio "G. Rossini", diplomandosi con il massimo dei voti e la Lode.

In seguito studia Viola da Gamba con Roberto Gini al Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" di Parma, diplomandosi con il massimo dei voti e la Lode.

Ha ottenuto diverse borse di studio: Fondazione "Giacchino Rossini" di Pesaro (1997 e 1999); Cecilia Ugolini Paci III edizione (Pesaro, 1999); Fondazione "Giorgio Cini" di Venezia. Nel 2004 al Concorso "D. Caravita" di Fusignano, come violoncellista dell'Ensemble "Recitar Cantando" ha vinto il 1° premio per il miglior ensemble di musica antica. Ha frequentato vari corsi di perfezionamento: Città di Castello, a Parma con Wieland Kuijken, all'isola di S. Giorgio a Venezia con Laura Alvini, alla Scuola Civica di Milano con Roberto Gini, all'Accademia "Franchino Gaffurio", a Lodi con Roberto Gini, a Brunico con Stefano Veggetti, a Cesena con Mauro Valli.

Ha collaborato con la solista di Onde Martenot Jeanne Loriod, e con I Barocchisti di Diego Fasolis, Luca Scandali, Alessandro Ciccolini, Gloria Banditelli, Valentina Cortese, l'Ensemble "Concerto", l'Ensemble Aurata Fonte, l'Ensemble "Terre d'Otranto", La Calandria, Albanian Baroque ensemble, Accademia degli Invaghiti, Ensemble Cantar Lontano" di Marco Mencoboni, Canalgrande Adriatic Baroque Orchestra, Ensemble ChiaroScuro, Armonia delle Sfere, Guido Barbieri.

Dal 2001 fa parte dell'ensemble "Europa Galante" di Fabio Biondi, con cui ha suonato nei più importanti teatri del mondo.

Ha effettuato registrazioni di CD e DVD per le etichette Clavis, Brillant, Virgin Emi, Tactus, Bongiovanni, Glossa, DaVinci Editions Japan, RECOrd Bologna, Inedita, Dynamic, Concerto Classics Milano.

Si dedica allo studio e ricostruzione storica di archi rinascimentali, barocchi e classici, alcuni dei quali utilizzati da interpreti e didatti di chiara fama, come Fabio Biondi, Enrico Dindo, Paolo Pandolfo, Maurizio Nadeo, Jordi Comellas, Salvatore Macchia, Christian Bellisario, Enrico Casazza, Patxi Montero, Mauro Valli. Ha insegnato viola da gamba e violoncello barocco nei Conservatori "A. Boito" di Parma, "G. Frescobaldi" di Ferrara, "L. Marenzio" di Brescia, e "Bruno Maderna" di Cesena.

Attualmente è Docente di viola da gamba e violoncello barocco al Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara.



## VALERIA MONTANARI

Clavicembalista, organista, pianista e fortepianista, si è laureata con lode al DAMS di Bologna, indirizzo musicale.

Ha vinto diversi premi in concorsi internazionali sia come solista che come continuista.

Lavora con i maggiori direttori specializzati nella prassi esecutiva antica (Ottavio Dantone, Stefano Montanari, Enrico Onofri, Rinaldo Alessandrini) ed è continuista al clavicembalo e all'organo di Accademia Bizantina, una tra le più accreditate orchestre barocche del mondo.

È inoltre docente di pianoforte e clavicembalo di Accademia Bizantina Camp, corso estivo di musica e teatro per ragazzi.

Interessata all'approfondimento del repertorio da camera per pianoforte storico e archi, ha fondato insieme ad altri musicisti di Accademia Bizantina l'ensemble "Il Tetraone".

Insieme al fratello Stefano Montanari, violinista e direttore, ha partecipato alla realizzazione di un DVD documentario sul violino barocco "Le violon en Italie", progetto della musicologa e violinista Constance Frei.

Il suo interesse spazia anche verso altri ambiti e generi musicali, dalla musica popolare africana con la Classica Orchestra Afrobeat diretta da Marco Zanotti al Jazz con il clarinettista Gianluigi Trovesi.

Ha inciso per le etichette Tactus, NovAntiqua Records, ECM, Bongiovanni, Sidecar, Amadeus Paragon.

Come continuista al clavicembalo e all'organo ha partecipato all'album *Invocazioni Mariane*, con Andreas Scholl e l'Accademia Bizantina diretta da Alessandro Tampieri. Il disco, uscito per l'etichetta discografica Naïve, è stato premiato nella categoria Baroque Vocal agli International Classic Music Awards 2025.

Attualmente è docente di Teoria e Pratica del Basso Continuo al Conservatorio di Musica "B. Marcello" di Venezia.



## ACCADEMIA DELLO SPIRITO SANTO

È un gruppo vocale e strumentale fondato nel 1998 dal suo attuale direttore Francesco Pinamonti, al fine di eseguire il repertorio rinascimentale e barocco con organici appropriati e maggiormente attenti alla prassi esecutiva. Prende il nome dalla celeberrima istituzione musicale costituita a Ferrara nel 1598 e attiva in città per tutto il XVII secolo, che ha avuto tra i suoi maestri di cappella Girolamo Frescobaldi, Alessandro Grandi e Giovanni Legrenzi. In origine composta da componenti del Coro Polifonico di Santo Spirito, attualmente ricomprende nei suoi organici (corale e strumentale) musicisti provenienti da tutto il nord Italia ed Europa.

Dal 2013 partecipa alla stagione Lirica della Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, ese-

guendo pagine della letteratura musicale più conosciuta del periodo barocco: *Orlando Furioso* di Vivaldi (2013), *Orfeo* di Bertoni (2014), *Orfeo* di Monteverdi (2015), *Juditha Triumphans* di Vivaldi (2016), *Alcina* di Händel (2016), *Alceste* di Gluck (2017); *Esther* (2018), *Acis & Galathea* (2019) e *La Resurrezione* (2020) di Händel; *Il Farnace* (2021/2022), e *Orlando Furioso* (2024) di Vivaldi, entrambe le ultime due produzioni sotto la direzione di Federico Maria Sardelli, e sotto la direzione del M. Francesco Corti al Bayreuth Baroque Festival.

Nel 2022 nella Stagione Concertistica principale di Ferrara Musica ha eseguito assieme alla Banca Nazionale dell'Esercito Italiano, la *Messa* di Marcello Panni, sotto la direzione dell'autore stesso.



Ha registrato per la televisione giapponese NHK BS e per la Radio Austriaca ORF1. Ha partecipato alla registrazione in CD dell'opera *L'Orfeo* di Ferdinando Bertoni (2016, etichetta Fra Bernardo), mentre il 31 luglio 2020 per il documentario *Sinfonie di Rinascita*, trasmesso su RAI5, ha registrato brani tratti da *La Resurrezione* di Händel. Nel 2021 è stato pubblicato per FraBernardo il CD con la registrazione de la *Juditha Triumphans RV644* di A. Vivaldi registrata dal vivo nel 2016 al Teatro Comunale di Ferrara.

### **Soprani**

Irene Sitta  
Maria Chiara Ardolino \*  
Monica Bertolini

### **Contralti**

Agustina Lo Vecchio  
Alessia Beraldo \*  
Ginevra Campalani

### **Tenori**

Marco Ciatto  
Michele Semenza  
Josè Sanches \*  
Angelo Testori \*

### **Bassi**

Giacomo Contro  
Nicola Prodi \*  
Mauro Vignolo  
Enrico Pinamonti

*\* solista nella Messa di Stravinsky*



## SOLISTI DELL'ORCHESTRA CITTÀ DI FERRARA

L'Orchestra Città di Ferrara, associazione autonoma di musicisti, nasce nel 1992 con il sostegno di Claudio Abbado attraverso un innovativo progetto di collaborazione con i musicisti della Chamber Orchestra of Europe, creando le basi per una stretta collaborazione con il Teatro Comunale di Ferrara con sede organizzativa. Il primo concerto ha avuto luogo al Teatro Comunale di Ferrara con musiche del Novecento ispirate alla mostra su Marc Chagall. Immediatamente il repertorio si è allargato al Romanticismo mitteleuropeo (Beethoven, Mendelssohn, Schubert, Wagner, Brahms, Schumann, Chopin, fino a Richard Strauss) e al Settecento, dal barocco al classicismo viennese (Frescobaldi, Corelli, Vivaldi, Tartini, Bach, Rameau fino a Salieri, Haydn e naturalmente Mozart).

Le più significative e caratterizzanti esplorazioni hanno tuttavia riguardato il repertorio del Novecento: non soltanto i classici (Stravinskij, Hindemith, Bartòk, De Falla, Schönberg, Prokof'ev, Ravel, Copland, Janacek, Barber, Weill, Rota, Respighi), ma soprattutto i contemporanei come Berio, Sciarrino, Corghi, Battistelli. Hanno collaborato con l'Orchestra Città di Fer-

rara, fra gli altri, direttori e solisti come William Conway, Douglas Boyd, Paul Meyer, Daniele Damiano, Michel Dalberto, Charles Rosen, Lü Jia, Michael Halász, Giampaolo Bisanti, Enrique Mazzola, Giuseppe Grazioli, Rudolf Buchbinder, Yoram David, Pedro Alcalde, George Schmoë, Oliver von Dohnanyi, David Garforth, Rowland Lee, Georgy Rath, Lothar Koenigs, Johnathan Webb, Maria José Trullu, Jean-Bernard Pommier, Pier Narciso Masi, Jacques Zoon, Alexander Vedernikov, Diego Fasolis, Nikolas Brochot, Cristoph Muller, Micha Hamel, Peter Csaba, Sergio Alapont, Laura Polverelli, Daniele Pollini, Federico Mondelci, Andrea Griminelli, Danielle Lavalle, Sylvie Guillem, Arnoldo Foà, Lucio Dalla, Laura Marzadori.

Varia e articolata l'esperienza nell'opera e nel balletto. Da citare: Le astuzie femminili di Cimarosa, Prova d'orchestra di Battistelli, La clemenza di Tito di Mozart, la prima italiana di The death of Klinghoffer di Adams, la prima esecuzione assoluta di Isabella di Azio Corghi al Rossini Opera Festival di Pesaro, Le nozze di Figaro al Festival di Montepulciano, Il lago dei cigni (col Ballet de l'Opéra de Paris e con la compagnia inglese Ad-



ventures in Motion Pictures) e Romeo e Giulietta di Prokof'ev (con il Balletto dell'Opera di Monaco di Baviera), la prima assoluta de Il fiore delle mille e una notte di Battistelli. Negli anni l'orchestra, che è stata ed è ancora protagonista delle stagioni liriche del Teatro Comunale di Ferrara, ha improntato la sua attività nel campo operistico maturando un vasto repertorio che annovera i più importanti titoli della tradizione italiana, da Rossini a Verdi, Bellini, Donizetti, Mascagni, Puccini.

Per oltre un decennio l'Orchestra ha avviato, con il patrocinio del Comune di Ferrara e della Regione Emilia Romagna, il progetto "Orchestra Città di Ferrara – veicolo di cultura tra città e territorio" producendo sino ad oggi più di 200 appuntamenti concertistici.

Ha inciso per Polygram, Auvidis, Denon-Columbia, Tactus.

I Solisti dell'Orchestra Città di Ferrara sono nati nel 1992, assieme alla stessa orchestra. Affiancano l'attività della compagine orchestrale a pieno organico, organizzando le prime parti in piccoli ensemble da camera, dal duo al decimino.

#### **Oboi**

Giorgio Ferrocchi  
Angela Paletta

#### **Corno inglese**

Nicola Medici

#### **Fagotti**

Vittorio Ordonselli  
Francesco Pizzo

#### **Trombe**

Alberto Brini  
Luigi Zardi

#### **Tromboni**

Alessio Brontesi  
Francesco Zecchini

#### **Trombone basso**

Matteo Del Miglio



## FRANCESCO PINAMONTI

Fondatore e direttore artistico dell'Accademia di Santo Spirito, avvocato, affianca all'attività professionale la passione per la musica corale. Ha cantato più volte sotto la direzione di Claudio Abbado, John Eliot Gardiner, Yoran David, Lu Jia, Enrique Mazzola, Diego Fasolis, Douglas Boyd, Roberto Zarpellon, Giovanni Acciai, Sergio Balestracci, Alessandro Quarta, Federico Maria Sardelli e Francesco Corti.

Nel contempo ha approfondito gli studi di direzione di coro con Carlo Pavese, Stojan Kuret, Marco Berrini, Giorgio Mazzucato, Pasquale Veleno, Manolo Da Rold, Werner Pfaff, M.° Matteo Valbusa, Dario Tabbia e Amboz Copi.

Ha approfondito l'interpretazione della musica di Vivaldi con il Federico Maria Sardelli e di quella di Monteverdi con Antonio Greco e John Eliot Gardiner.



## STEFANO CARDI

Ha compiuto gli studi chitarristici al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma con Mario Gangi. Negli anni '80 ha seguito i corsi di John Williams. Nel 1985 ha vinto il 1° premio al concorso internazionale "Maria Canals" di Barcellona nel 1985.

Si dedica sia al repertorio solistico, suonando anche strumenti originali dell'epoca classica, sia alla musica da camera; ha collaborato con il violinista Ruggiero Ricci in programmi e incisioni paganiniane. Parallelamente agli studi chitarristici ha frequentato corsi di composizione e di direzione d'orchestra. Ha fondato Freon, spazio e ensemble per lo studio e l'esecuzione del repertorio contemporaneo, presso la Scuola Popolare di Musica di Testaccio, istituzione di cui è socio e con la quale collabora dal 1982. Ha curato prime esecuzioni di autori italiani ed internazionali per chitarra e per ensemble tra i quali Luis Bacalov, Mauro Cardi, Aldo Clementi, Azio Corghi, George Crumb, Luca Francesconi, Peter Maxwell Davies, Tristan Murail, Francesco Pennisi, Salvatore Sciarrino.

Ha collaborato con personaggi del mondo delle arti visive, della letteratura e dello spettacolo quali José Saramago, Luis Bacalov, Iannis Kounellis, Laura Morante, Susana Walton, Marisa Paredes, Maria de Medeiros, Sonia Bergamasco, Enrico Pieranunzi.

Ha inciso per le etichette Bmg, Stradivarius, Rai Trade, Brilliant Classics.  
È docente di Chitarra al Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara.



# Stagione concertistica 2024/2025

**13 settembre**

**Ensemble Odecaton**  
Paolo Da Col direttore

**19 settembre**

**Orchestra Mozart**  
**Coro del Teatro**  
**Comunale di Bologna**  
Sir John Eliot Gardiner  
direttore

**22 settembre**

**Luca Giardini**  
**Cristina Alberti** violini  
**Filippo Pantieri** clavicembalo

**3 ottobre**

**Raffaele Giordani**  
**Roberto Rilievi** tenori  
**Gabriel Palomba** tiorba  
**Luigi Accardo** clavicembalo

**7 ottobre**

**Quartetto Prometeo**

**15 ottobre**

**Roberto Giordano**  
pianoforte

**20 ottobre**

**Gile Bae** pianoforte

**25 ottobre**

**Francesco Cera**  
clavicembalo

**27 ottobre**

**Quartetto di Torino**

**6 novembre**

**Mahler Chamber**  
**Orchestra**  
Elim Chan direttrice  
Mao Fujita pianoforte

**14 novembre**

**Filarmonica**  
**Arturo Toscanini**  
**Andrey Boreyko** direttore  
**Miriam Prandi** violoncello

**18 novembre**

**Trio di Parma**  
**Simonide Braconi** viola

**11 dicembre**

**Ludovica Rana** violoncello  
**Beatrice Rana** pianoforte

**18 dicembre**

**Orchestra Frau Musika**  
**Coro del Friuli**  
**Venezia Giulia**  
**Lorenzo Ghielmi** direttore

**14 gennaio**

**Andrea Lucchesini**  
pianoforte

**23 gennaio**

**Budapest Festival**  
**Orchestra**  
**Renaud Capuçon** violino  
**Iván Fischer** direttore

**27 gennaio**

**Metropolis** proiezione  
film muto di Fritz Lang (1927)  
musiche composte ed eseguite  
dal vivo da **Edison Studio**

**3 febbraio**

**Jean Efflam Bavouzet**  
pianoforte

**12 febbraio**

**Orchestra Filarmonica**  
**di Montecarlo**  
**Charles Dutoit** direttore  
**Martha Argerich** pianoforte

**17 febbraio**

**Massimo Quarta** violino  
**Enrico Dindo** violoncello  
**Pietro De Maria** pianoforte  
**Andrea Oliva** flauto  
**Laura Polverelli**  
mezzosoprano

**4 marzo**

**Le Concert des Nations**  
**Jordi Savall** direttore

**17 marzo**

**Filippo Gorini** pianoforte

**10 aprile**

**Orchestra Barocca Zefiro**  
**Alfredo Bernardini** direttore

**16 aprile**

**Marina De Liso** mezzosoprano  
**Miho Kamiya** soprano  
**Perikdi Pite** viola da gamba  
**Valeria Montanari**  
clavicembalo  
**Coro Polifonico Santo**  
**Spirito**  
**Solisti Orchestra Città di**  
**Ferrara**  
**Stefano Cardì** direttore

**10 maggio**

**Orchestra Sinfonica**  
**Nazionale della Rai**  
**Andrés Orozco-Estrada**  
direttore



**FeMu EDU**

**15 dicembre**

**Italian Harmonists**

**17 dicembre**

**Orchestra del**  
**Conservatorio**  
**Frescobaldi**

**20 gennaio**

*L'elefantino Babar*  
**Youterpe's Vision**

**17 febbraio**

*Rock Goes Classic*  
**Orchestra Città di**  
**Ferrara**



# Associazione Ferrara Musica

## Fondatore

*Claudio Abbado*

## Direttore artistico

*Enzo Restagno*

## Presidente

*Francesco Micheli*

## Direttore organizzativo

*Dario Favretti*

## Vice Presidente

*Maria Luisa Vaccari*

## Consulenza strategica

*Francesca Colombo*

## Consiglio direttivo

*Francesco Micheli*

*Maria Luisa Vaccari*

*Milvia Mingozzi*

*Stefano Lucchini*

*Nicola Bruzzo*

## Responsabile comunicazione

*Marcello Garbato*

## Social media

*Francesco Dalpasso*

## Tesoriere

*Milvia Mingozzi*

## SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 [facebook.com/ferraramusica](https://facebook.com/ferraramusica)

 [instagram.com/ferraramusica](https://instagram.com/ferraramusica)

---

## PROSSIMO APPUNTAMENTO: 10 MAGGIO

### ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

### ANDRÉS OROZCO-ESTRADA

musiche di Debussy, Respighi, Stravinsky

---



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

